

# La villa di Casale Novelli: recenti indagini di scavo in via Grotta Perfetta (suburbio sud di Roma)

MONICA RICCIARDI

## Abstract

The excavation survey undertaken in 2001-2002, prior to the extension of the Agip plant and the restructuring of the buildings located in Via Grotta Perfetta [no. 550], in the area where the Roman villa "Casale Novelli" is situated, brought to light a part of the building, some cavities behind and five graves. The residential building consists of several rooms, of which some are for the hypocaust heating plant. The complex is characterized by several phases of use, presumably between the Early Imperial time and Hadrian's reign, with subsequent alterations probably during the Severans. Some rooms also show signs of later re-construction which are difficult to date. The graves, found outside the villa, are contemporaneous and have human remains in fair or poor condition, distinguished by the presence of coins as well as various personal objects. The cavities to the west of the building are related to an abandoned *pozzolana* quarry and partly used as a rubbish dump. The filling is made up of deposits containing numerous ceramic fragments, bones of animals, shellfish and layers of ash. The ceramic finds, currently under study, can be dated to the period between the late Flavian period and Hadrian. In the area behind the villa and corresponding to the foundations of the building, evidence has been found which shows the agricultural use of the land during various periods. Further to the south, a building was found associated with an installation for water canalization and equipped with small ditches and tunnels communicating with wells dug out of the tufa.

In occasione dei lavori di ampliamento dell'impianto Agip e della ristrutturazione degli immobili, ubicati a sud-ovest di via Grotta Perfetta, al numero civico 550, tra i quali il Casale Novelli<sup>1</sup>, è stata intrapresa, tra il 2001 e il 2003, un'indagine archeologica preventiva che ha consentito di mettere in luce alcuni ambienti della villa romana, cinque sepolture a fossa terragna, non distanti dall'edificio residenziale, e una diramazione di una cava di pozzolana, scavata in antico nel banco di tufo (*Tav. I-II*)<sup>2</sup>. Lo scavo, del quale vengono presentati in questa sede i risultati preliminari, è stato diretto da Rita Paris, funzionario della Soprintendenza Archeologica di Roma

(S.A.R./XI municipio)<sup>3</sup>, e seguito da chi scrive nelle diverse fasi dell'attività sul campo e da Carla Caldarini per il recupero dei resti antropologici<sup>4</sup>.

La villa, nota con il nome del casale, le cui fondazioni si sovrappongono in parte alle strutture antiche, fu scoperta parzialmente nei sondaggi di scavo eseguiti dalla S.A.R. tra il '77 e il '78 e genericamente attribuita alla tarda età repubblicana<sup>5</sup>. In quella occasione furono messi in luce alcuni muri in opera reticolata degli ambienti sottostanti la strada e redatta una scheda del monumento<sup>6</sup>. Le indagini recenti hanno fornito l'opportunità di scavare a sud-ovest di via Grotta Perfetta, nell'area antistante il

<sup>1</sup> Il Casale Novelli, l'edificio più prossimo alla strada, è presumibilmente riferibile agli inizi del '900, come i tre caseletti che si trovano sempre su via Grotta Perfetta, poco più a sud (Spera 2002, 56–61).

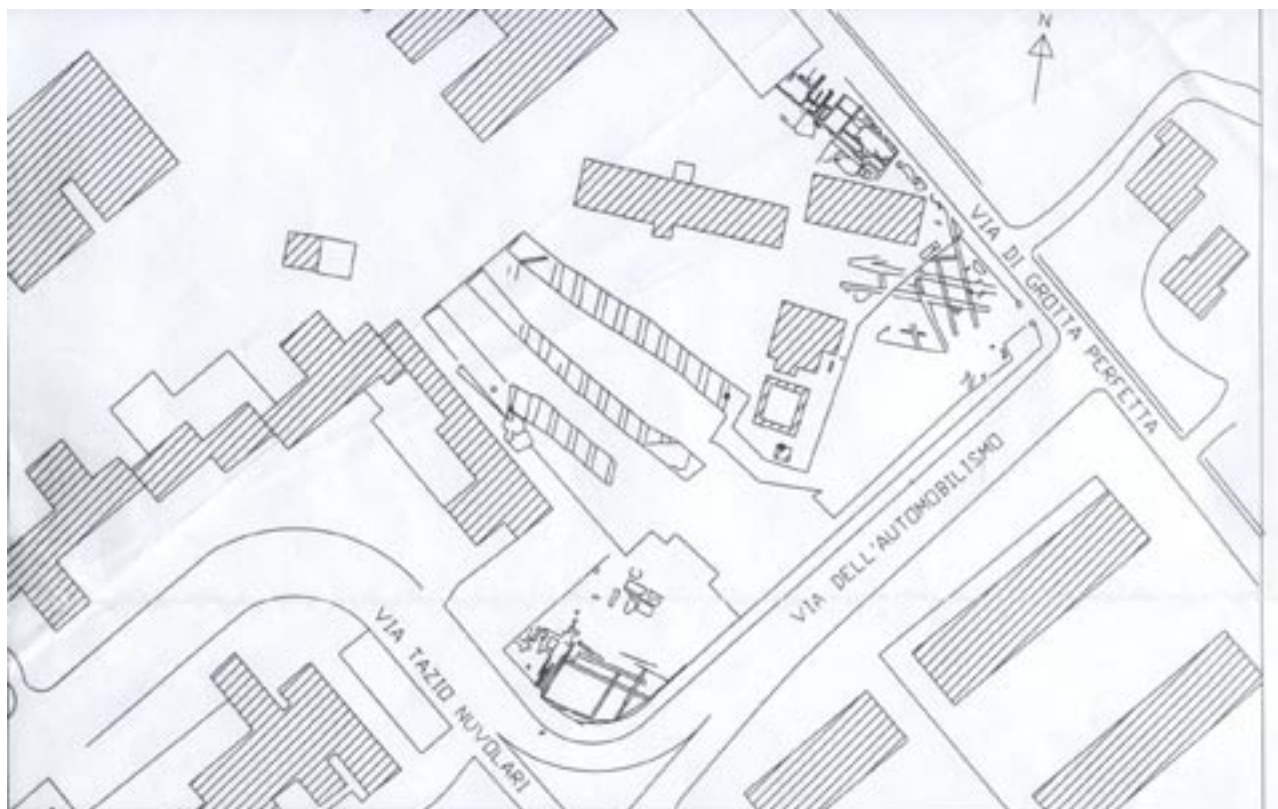
<sup>2</sup> Le indagini di scavo, finanziate dall'Eni S.p.a. e dalla Società Pigneto Immobiliare S.r.l., hanno riguardato l'area a sud dell'impianto del carburante, intorno al Casale Novelli e agli edifici vicini. I lavori si sono svolti, secondo le direttive della Soprintendenza Archeologica di Roma (S. A. R.) e le esigenze del cantiere, in tre periodi (marzo-ottobre 2001, giugno-ottobre 2002 e novembre 2002-marzo 2003), tra loro abbastanza vicini da rendere possibile il collegamento dei diversi settori indagati e garantire la continuità dell'intervento (Ricciardi 2002, 377–384).

<sup>3</sup> I risultati ottenuti si devono in gran parte alla disponibilità della dott.ssa R. Paris, che desidero ringraziare per la fiducia accordatami nell'affidarmi l'assistenza a tutte le fasi del lavoro, coadiuvata da A. M. Durante (assistente della S.A.R.), da M. Letizia e M. Sabatini (Pragma S.r.l.), rispettivamente per la redazione della documentazione fotografica e grafica. Al termine dello scavo è stata eseguita, da C. Guiducci, la pulitura e il consolidamento delle murature e dei pavimenti in mosaico, gravemente compromessi dagli interventi moderni; il restauro degli oggetti rinvenuti nelle sepolture (ornamenti in oro e metallo, paste vitree e monete) è stato curato I. A. Rapinesi, O. Colacicchi e M. Angelini (S. A. R.).

<sup>4</sup> vedi *infra*.

<sup>5</sup> Santangeli Valenzani - Volpe 1987-88, 545–548 (elenco dei siti n. 29, fig. 285).

<sup>6</sup> scheda MA 12/00082956 di M. Sapelli (Archivio S. A. R.).



Tav. I - Posizionamento catastale delle evidenze scoperte (Pragma S.r.l.).

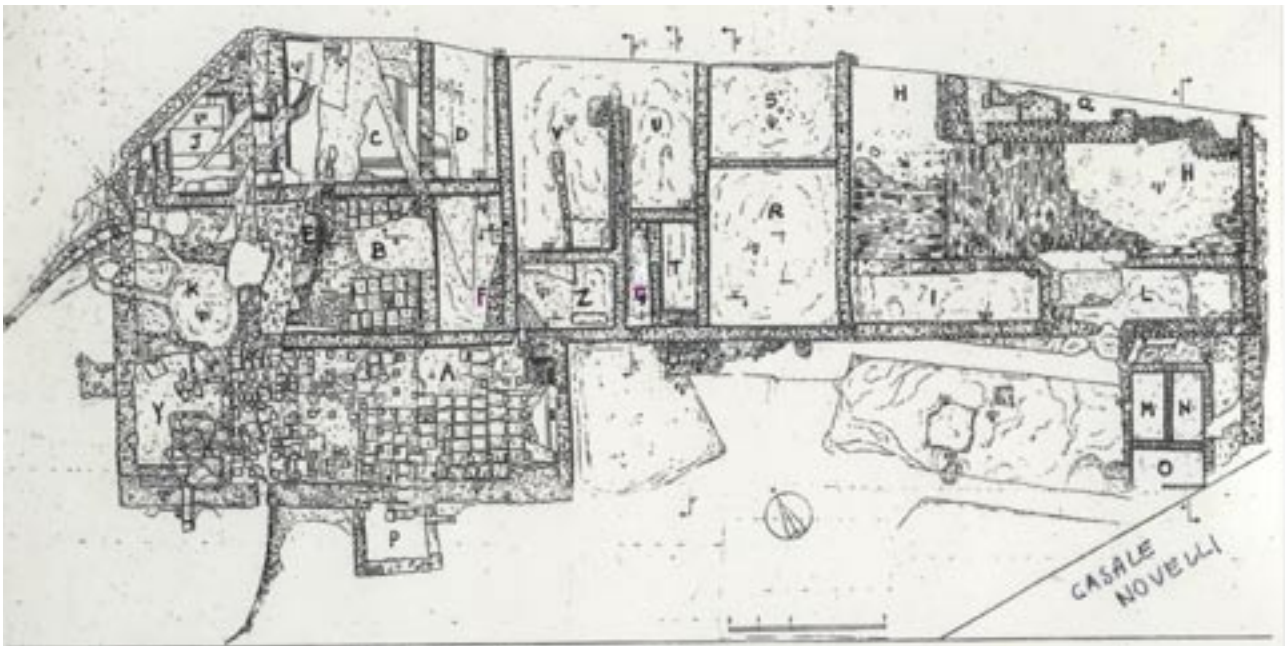


Tav. II - Pianta generale dell'area di scavo (Pragma S.r.l.).

casale, dove la quota più alta del terreno (60 cm ca. dal piano stradale), ha permesso una maggiore conservazione dei muri antichi. Rimosso un tratto di asfalto, all'imbocco della stradina in terra battuta che conduceva al casale, e il deposito di terra superficiale (spessore: 20-50 cm), presente in tutta l'area, del tutto privo di reperti e misto ad accumuli di immondizia, sono emerse le murature di alcuni vani dell'edificio residenziale, per complessivi m 36 di lunghezza e m 15 di larghezza (Tavv. II-III). Tra gli

ambienti scoperti risultano di particolare interesse quelli ubicati ad ovest (A-D; K-Y), nei quali si conservano testimonianze significative delle strutture di un impianto termale, annesso alla parte abitativa, articolato in più vani dotati di vasche (E, J) e di un sistema di riscaldamento ad ipocausto (nei vani A-B)<sup>7</sup> (Tav. III; Figg.1-2). A sud-est è stata messa in luce metà di un atrio (H, Q) con

<sup>7</sup> cfr. *infra*.



Tav. III – Pianta della villa cd. del Casale Novelli (Pragma S.r.l.).

pavimento in *opus spicatum* confinante, lungo il lato sud-ovest, con un corridoio (I-L) (Fig. 3); all'estremità sud, tre piccoli vani di forma rettangolare (M-O), dei quali uno è in parte coperto dal muro di fondazione del casale (O), dovevano delimitare un'area porticata con probabile funzione di servizio<sup>8</sup> (Fig. 4). Al centro, altri due ambienti rettangolari (R-S), ai quali si affiancano ad ovest cinque vani più piccoli con caratteristiche diverse (G,T-Z), collegavano l'atrio alla parte termale<sup>9</sup> (Tav. III; Fig. 5). Il limite ovest dell'edificio, coincidente con gli ambienti a destinazione d'uso termale, è compreso entro i confini dell'area indagata. Dai muri perimetrali dei vani A, K e Y, che hanno uno spessore maggiore, di cm 80 ca., fuoriescono all'esterno tre canali di scolo dell'acqua, orientati in direzione ovest<sup>10</sup> (Tav. III). Di questi condotti, realizzati con tecniche edilizie diverse, delimitati da muretti e da tegole, si sono conservati resti considerevoli. La cava di pozzolana, che è stata rinvenuta in parte distrutta e completamente interrata, e le cinque tombe a fossa scavate nel tufo si trovano a sud-ovest, poco distanti dall'abitazione<sup>11</sup> (Tav. II; Figg. 6-7).

La villa doveva estendersi verso nord-est, in corrispondenza di via Grotta Perfetta, e molto probabilmente, nella stessa direzione, anche oltre il percorso stradale, dove però non sono stati effettuati sondaggi di scavo. Nel giugno '99, durante i lavori per

l'alloggiamento di cavi elettrici, sono state intercettate, al di sotto del piano stradale, alcune murature in opera reticolata, rasate alla quota delle fondazioni, di certo pertinenti al complesso residenziale<sup>12</sup>. Non ci sono stati rinvenimenti, invece, a sud del casale, dove di recente è stato ispezionato il livello del banco di tufo. Con ogni probabilità gli ambienti della villa, ubicati a sud e a sud-est, furono distrutti e in parte obliterati all'epoca della costruzione dell'edificio moderno, come si può riscontrare in corrispondenza del vano O, il cui muro meridionale risulta coperto, come si è detto, dal muro di fondazione del casale<sup>13</sup> (Tav. III; Fig. 4). Ad est dell'atrio (H), tra il casale e la strada, sono stati messi in luce, inoltre, per m 12 ca. in lunghezza, resti di murature antiche completamente sconvolti da scassi e approfondimenti moderni<sup>14</sup>. Procedendo nella stessa direzione, a m 25 dal muro che delimita a sud-est l'atrio, sono state scoperte, sempre di recente, alcune tombe a fossa scavate nel tufo aventi uno o due livelli di sepolture e, in un solo caso, con il fondo rivestito da lastre di marmo di riutilizzo<sup>15</sup> (Tav. II). La villa doveva svilupparsi, quindi, per m 10 ca ad est dell'atrio e lo spazio esterno, a partire da m 14 ca. in direzione sud-est, era occupato da un sepolcreto. Queste tombe e altre, ubicate a nord-ovest dell'edificio, si trovano all'incirca

<sup>8</sup> Dell'area porticata, che probabilmente si estendeva a sud-ovest dell'atrio, si conservano soltanto le tracce di due pilastri, distanti m 2 ca. l'uno dall'altro, rasati alla quota del banco di tufo, e due brevi lacerti di muri, orientati rispettivamente verso sud-ovest e ovest (Tav. III).

<sup>9</sup> cfr. *infra*.

<sup>10</sup> cfr. *infra*.

<sup>11</sup> cfr. *infra*.

<sup>12</sup> Si tratta di fondazioni in conglomerato e brevi tratti di muratura in opera reticolata messi in luce nel corso dei lavori Enel nella trincea aperta in corrispondenza della parte centrale della carreggiata stradale (Tella 2000, 437-441).

<sup>13</sup> Prima della ristrutturazione dell'immobile non è stato possibile eseguire sondaggi di scavo all'interno del casale per accertare la presenza di murature antiche e ricostruire lo sviluppo completo della villa in direzione sud.

<sup>14</sup> Una grande fossa (m 7x7 ca.), riferibile a questa attività di scasso, riempita da calcinacci e materiali moderni vari, si trova a sud-est dell'atrio, a ridosso dei muri che delimitano il corridoio (I-L) e i vani M-O.

<sup>15</sup> Le tombe, messe in luce nelle indagini di scavo condotte nell'area a sud del casale, si trovano a pochi metri da via Grotta Perfetta, prima dell'incrocio con via Tazio Nuvolari (Ricciardi 2002, 377, fig. 472; 381-383).



Fig. 1. Veduta generale della parte termale della villa (ambienti A-D) (foto di M. Letizia).



Fig. 2. Parte termale della villa (ambienti A,Y) (foto di M. Letizia).



Fig. 3. Atrio (H) e corridoio (I-L) (foto di M. Letizia).



Fig. 4. Area a sud-ovest dell'atrio con trincee scavate nel tufo (foto di M. Letizia).



Fig. 5. Ambienti R-S (foto di M. Letizia).



Fig. 6. Ambiente A, P e cava di pozzolana ad ovest dell'edificio (foto di M. Letizia).



Fig. 7. Tombe a nord-ovest dell'edificio (foto di M. Letizia).



Fig. 9. Scala a sud-ovest del corridoio T (foto di M. Letizia).



Fig. 8. Veduta generale della villa (foto di M. Letizia).

alla stessa distanza, di m 14 ca., dai muri perimetrali. Ai lati della villa si estendeva quindi un'area funeraria, presumibilmente ad uso familiare, in evidente rapporto topografico con l'impianto abitativo.

Le tombe del lato sud-est sono state ricavate sfruttando, quando si è potuto, le pareti di tufo di alcune trincee agricole parallele scavate nel banco pozzolana con orientamento nord-sud (largh. m 0,90) (Tav. II). Di queste ultime sono stati messi in luce brevi tratti in corrispondenza dei quali si è potuto constatare, infatti, che i pochi resti delle inumazioni *in situ* si addossano alle pareti delle trincee, utilizzate per delimitare le tombe. Un diverso sistema di trincee parallele, aventi orientamento nord-sud e riferibili presumibilmente ad un impianto di coltivazioni a filari di epoca medievale o moderna (larg. m 1,5), ha poi tagliato le trincee più antiche e in gran parte distrutto le sepolture<sup>16</sup>. Le cinque tombe del

<sup>16</sup> Trincee agricole, scavate in antico e in epoca medievale o moderna, sono state rinvenute anche più a sud, oltre via dei Granai di Nerva e, ad ovest, oltre il fosso delle Tre Fontane (Santangeli Valenzani - Volpe 1987-88, 547, fig. 285, nn.40-42). In generale trincee e fosse legate allo sfruttamento agricolo del suolo, documentate in più punti, anche di recente, tra le vie Appia, Ardeatina e Laurentina (Spera 1999, 430-431; Bedini 1997, 166, 169), sono comunemente attestate in diversi settori del suburbio e nei dintorni di Roma (Bedini 1979, 21-28; Santangeli Valenzani - Volpe, 1980, 206-215; Guaiotoli

lato nord-ovest sono state rinvenute in migliore stato di conservazione anche se le coperture, costituite da mattoni e tegole di riutilizzo, si presentavano disconnesse e in parte rimosse<sup>17</sup> (Fig. 7).

Le evidenze descritte, inglobate in un quartiere densamente popolato a partire dagli anni '70, sono state gravemente compromesse, oltre che dai lavori agricoli, presumibilmente connessi all'attività del casale, anche dai recenti interventi di urbanizzazione. All'epoca della costruzione del casale tutti i muri dell'edificio furono rasati alla quota delle fondazioni o, poco più in alto, al livello dei piani pavimentali. I vani prospicienti la strada, in tempi più recenti, sono stati inoltre tagliati, in senso trasversale (nord-ovest/sud-est), per la sistemazione della carreggiata stradale che ha comportato un ulteriore abbassamento della quota dei muri di m 0,56 (Fig. 8; Tav. II). Non è stato possibile perciò ricostruire, in tutta

- Zaccagni 1985, 119-124; Quilici - Quilici Gigli 1986, 233; Quilici - Gigli 1987, 152-166; Musco *et al.* 1995, 279-294; Calci - Sorella 1995, 117-127; Carbonara - Messineo 1995, 239-259; Bedini 1997, 165-184; Di Blasi *et al.* 1999, 95-114; Amoroso 2000, 263-282; Musco *et al.* 2001, 270-308; Volpe 2004, 447-462; Ciceroni 2004, 343-357).

<sup>17</sup> Queste tombe sono state sconvolte, con molta probabilità, durante i lavori relativi alla costruzione dell'edificio scolastico e alla sistemazione della recinzione tra la scuola e l'impianto del carburante.



Fig. 10. Testina di principessa giulio-claudia dall'ambiente R (foto M. Ricciardi).

la sua estensione, lo sviluppo planimetrico della villa, le cui murature risultano tagliate, come si è detto, sia a nord-est e che a sud-est. Si può supporre che l'ingresso principale fosse rivolto ad est, in riferimento al percorso viario antico, il quale, come è noto, è spostato a nord-est del tracciato moderno<sup>18</sup>. I gradini di una scala, messi in luce a sud-ovest del muro che delimita gli ambienti della parte centrale dell'edificio, sembrerebbero poi suggerire l'esistenza di un piano superiore completamente perduto<sup>19</sup> (Fig. 9).

Sebbene le strutture scoperte non presentino segni evidenti dell'esistenza di una parte rustica, non si può escludere che, nella prima fase di vita, la villa fosse dotata di un impianto produttivo. Una testimonianza di attività produttive si potrebbe riconoscere infatti nei numerosi *dolia*, alcuni quasi integri, rinvenuti nei riempimenti delle cavità ad ovest dell'edificio (Fig. 6)<sup>20</sup>. È documentata invece con certezza la presenza di una fase di sfruttamento agricolo del suolo precedente alla costruzione della villa e all'occupazione funeraria dello spazio esterno. In più punti dell'area indagata sono state messe in luce, infatti, fosse e trincee, scavate nel tufo a scopo agricolo per il drenaggio e la canalizzazione dell'acqua, successivamente riempite

<sup>18</sup> Un lungo tratto del basolato della strada romana, ubicata a sud della via Ardeatina, è visibile, alcuni metri a sud-est, presso la chiesa dell'Annunziata, non distante dall'odierna via Grotta Perfetta (sull'assetto viario e la topografia dell'area e per ulteriori riferimenti bibliografici: cfr. Cecchini *et al.* 1985, 245–247; Santangeli Valenzani - Volpe 1987-88, 544–546; Spera 2001, 153–155; Spera 2002, 56–61; De Rossi - Granelli 2003, 331–359).

<sup>19</sup> cfr. *infra*.

<sup>20</sup> cfr. *infra*.

di terra e, per brevi tratti, obliterate dalle murature delle fondazioni della villa e dalle sepolture<sup>21</sup> (Tavv. II-III; Fig. 4). Si deve, inoltre, senza dubbio riferire ad esigenze di tipo agricolo e commerciale la presenza di un impianto idraulico, situato a m 50 ca. dalla cava di pozzolana, costituito da un pozzo collegato a cunicoli scavati nel tufo, e di alcuni bacini per la raccolta e la canalizzazione dell'acqua, anch'essi indagati di recente, ubicati 50-60 metri più a sud<sup>22</sup> (Tav. I).

## La villa

Lo scavo ha riguardato il settore sud-ovest della villa che comprende la metà dell'atrio (H, Q) e un corridoio ad esso adiacente (I-L) ad est, alcuni vani di difficile identificazione (G, R-Z) nella parte centrale e gli ambienti termali (A-F; Y-J) ubicati ad ovest (Tav. III; Fig. 8). Le murature di tutti gli ambienti sono conservate all'incirca alla quota degli spiccati pavimentali.

### L'atrio (H)

Dell'atrio si conserva interamente soltanto il lato sud-ovest (m 12) nel quale è presente gran parte del pavimento (Tav. III; Fig. 3). Al centro, i muretti in blocchetti di tufo che dovevano delimitare l'*impluvium* e parte di una canaletta per l'acqua, con tracce di rivestimento marmoreo, risultano tagliati in corrispondenza della strada (Fig. 8). Il pavimento, in *opus spicatum*, poggia direttamente sul banco di tufo e presenta alcune lacune dovute forse all'azione di numerose radici infiltrate tra i mattoni e la malta della preparazione pavimentale<sup>23</sup> (Fig. 3). L'atrio confina a sud-ovest con un corridoio (I-L) (m 12 x 1,5 ca.) al quale si addossano, all'estremità sud, tre piccoli vani (N-O) (m 2 x 1 ca.), di tipologia simile, costruiti in opera reticolata con *cubilia* di tufo. Essi si trovano m 1,60 ca. più in basso rispetto al pavimento del corridoio e dell'atrio (Tav. III; Fig. 4). Nel corridoio (I-L) è presente parte della preparazione pavimentale che in L si conserva soltanto per un breve tratto, all'estremità nord-ovest.

Nell'area a sud-ovest del corridoio (I-L) e all'interno, all'estremità sud-est di L, sono state individuate tre trincee (largh.: cm 90; prof.: cm 50 ca.; orient.: nord-ovest/sud-est e una nord-est/sud-ovest) scavate nel banco di tufo, presumibilmente a scopo agricolo, in una fase di sfruttamento del suolo precedente alla costruzione della villa (Fig. 4). I muri dei vani N-O e il muro che delimita a sud-ovest il corridoio (I-L) poggiano infatti, in corrispondenza dei tagli presenti nel tufo, sulla terra

<sup>21</sup> cfr. *infra*.

<sup>22</sup> Ricciardi 2002, 377, fig. 472; 381–383. Sulla presenza di impianti per la canalizzazione dell'acqua in rapporto a strutture di tipo produttivo cfr.: Quilici - Quilici Gigli 1986, 233 sito 114; Quilici - Quilici Gigli 1993, 109 siti 19-20; Franciosi 1997, 11–19; Dell'Era 2000, 249–262; Fraioli 2000, 225–236.

<sup>23</sup> Per mettere in luce il pavimento e le strutture murarie sono stati rimossi numerosi arbusti che avevano occupato lo spazio di terra incolta a sud-ovest del marciapiede.

di riporto che riempie le trincee, obliterate dai costruttori della villa. Le trincee ubicate a sud-est del corridoio terminano, a nord-ovest, in corrispondenza di una fossa, che doveva costituire, con ogni probabilità, l'estremità orientale della cava di pozzolana che si estende in direzione ovest<sup>24</sup> (Tav. II).

#### I vani G, R-Z

Lo spazio dell'edificio compreso tra l'atrio e i vani termali è occupato da cinque ambienti (R-Z), presumibilmente relativi alla parte abitativa della villa, aventi dimensioni e caratteristiche diverse (Tav. III). I vani più grandi (R-S) sono divisi dagli altri (V-Z) da una sorta di corridoio (G, T-U) che all'estremità sud doveva comunicare con una scala<sup>25</sup>. Questi ambienti si trovano ad un livello più basso di m 1,50 ca. rispetto alla quota del piano pavimentale dell'atrio e conservano i muri in reticolato per oltre un metro di altezza (Tav. III; Fig. 5). La differenza di quota tra questi e gli altri vani si deve probabilmente alla scelta, da parte dei costruttori della villa, di adattarsi al dislivello presente nel banco di tufo, in corrispondenza di una fossa preesistente<sup>26</sup>. Nel vano Z la preparazione pavimentale, che si trova alla stessa quota del pavimento dell'atrio e degli ambienti della parte termale, poggia su uno strato di terra di riporto. In V è presente, a quota inferiore, un piccolo lacerto di pavimento in *opus spicatum* adiacente al muro sud-est. Negli altri vani (R-U) non vi è alcuna traccia dei piani pavimentali. Gli ambienti R-S sono stati trovati pieni di terra di riporto, del tutto incoerente, mista a calcinacci moderni e a pezzame di malta, mattoni e blocchetti di tufo antichi. Tra i reperti decontestualizzati, rinvenuti nel deposito di terra all'interno dell'ambiente R, si segnalano due frammenti di iscrizioni, un frammento di cassa di sarcofago e una testina femminile in marmo bianco, integra, ascrivibile nell'ambito dell'età giulio-claudia (Fig. 10).

A sud-ovest, addossati al muro esterno del corridoio T, si conservano alcuni gradini in muratura che sembrerebbero costituire l'unica testimonianza di una scala di collegamento tra il piano terreno e un piano superiore del quale non rimane alcuna traccia (Tav. III; Fig. 9). Questa doveva aprirsi, con ogni probabilità, nell'area porticata a sud e, attraverso il corridoio T, raccordare i due livelli dell'edificio (Fig. 4).

Le murature dei vani R-Z presentano segni evidenti di rifacimenti strutturali che hanno comportato un totale cambiamento del progetto originario del settore centrale dell'edificio. Per costruire questi ambienti, a quota più bassa rispetto ai livelli pavimentali dell'atrio

<sup>24</sup> cfr. *infra* in particolare nota 26.

<sup>25</sup> cfr. *infra*.

<sup>26</sup> Questa fossa, regolarizzata e in parte sfruttata per la costruzione degli ambienti del corpo centrale della villa, era parzialmente visibile a sud-ovest del muro che delimita i vani R, T e Z. Si è potuto constatare, inoltre, che il taglio della fossa aveva intercettato, prima della costruzione della villa, le estremità nord di due trincee parallele, scavate nel tufo, relative ad una fase precedente di sfruttamento agricolo del suolo (cfr. *supra* ed *infra*).



Fig. 11. Pavimento degli ambienti C e D (foto di M. Letizia).

e dei vani termali, è stato praticato un taglio nel banco di tufo regolarizzando, come si è detto, il dislivello già presente da sud-ovest verso nord-est<sup>27</sup>. Essi, nella prima fase, erano collegati tra loro da aperture e attraverso la scala, ubicata all'estremità sud-ovest del corridoio T, comunicavano con l'esterno e il piano superiore della villa (Tav. III). In una fase successiva le aperture sono state tamponate, utilizzando materiali di spoglio, e il vano V è stato diviso a metà in senso longitudinale. I muri aggiunti in questa seconda fase furono realizzati con l'uso di tecniche edilizie diverse e materiali del tutto eterogenei. Alle murature con paramento in reticolato di tufo e ammorzature in blocchetti di tufo, relative alla prima fase edilizia, si sovrappongono e si addossano rifacimenti murari di solo tufo, blocchetti o blocchi grandi, messi in opera in modo del tutto irregolare, o con l'uso sporadico di laterizi frammentari e di altri materiali di spoglio. In alcuni casi sono stati impiegati *cubilia* di tufo, disposti in filari orizzontali, con abbondante malta interposta e laterizi o blocchetti di tufo sporadici. Queste caratteristiche si riscontrano soprattutto nelle tamponature delle tre aperture che mettevano in comunicazione gli ambienti R-Z (Fig. 5). In particolare nel vano T, per chiudere l'apertura in corrispondenza della scala, sono stati impiegati grossi blocchi di travertino, nella parte inferiore, e conglomerato con pezzame di tufo e materiale di spoglio, più in alto (Fig. 9). Un tecnica simile, con l'impiego di materiali diversi, è stata adottata per tamponare l'apertura che metteva in comunicazione i vani U e V, realizzata in blocchetti di tufo e laterizi sporadici, e nel muro divisorio tra i vani V e Z, nel quale sono stati riutilizzati *cubilia* di tufo, disposti irregolarmente nella parte superiore, e filari di blocchetti di tufo, nella parte inferiore. Si deve riferire presumibilmente a questa fase di ristrutturazioni anche il muro divisorio al centro del vano V, costruito a secco, con l'impiego di grossi tufi di forma del tutto irregolare. In Z il rifacimento del piano pavimentale, a quota più alta, ha comportato l'interro della parte inferiore del vano e, come si è detto, la tamponatura dell'apertura presente nella parete nord-est.

<sup>27</sup> cfr. *supra*.



Fig. 12. Ambienti K-Y e vasca J (foto di M. Letizia).

#### *Il settore ovest e gli ambienti termali*

Il settore ovest della villa comprende due vani comunicanti (C-D), nei quali si conservano alcuni tratti dei pavimenti in mosaico, gravemente compromessi da tagli e scassi moderni (Fig. 11), e nella parte sud-ovest cinque ambienti a destinazione d'uso termale (A-B, P, K-Y) (Tav. III; Figg. 1-2; 12). Nei vani B e K si conservano i resti, molto deteriorati, di due vasche (E, J), delimitate da muri e rivestite internamente da lastre di marmo e mosaico (Fig. 12)<sup>28</sup>.

Gli ambienti C e D, entrambi tagliati in corrispondenza della strada, presentano brevi tratti degli alzati, in opera reticolata con *cubilia* di tufo e ammorzature angolari in blocchetti di tufo (h. cm 20 ca.), e lacerti dei pavimenti in mosaico bianco e nero, a doppio riquadro geometrico (Fig. 11). I pavimenti e la sottostante preparazione risultano tagliati, in più punti, da trincee e scassi moderni. Nel vano C il pavimento in mosaico poggia su un deposito di terra di riporto mista a pezzame vario di frammenti di malta e tufo<sup>29</sup>. Questo deposito, in corrispondenza dell'angolo nord dell'ambiente, copre un canale dell'acqua, avente orientamento nord-est/sud-ovest, costituito da blocchetti di tufo affiancati, sui quali poggiano bipedali e tegole disposti a doppio spiovente<sup>30</sup>. È probabile che questa

<sup>28</sup> cfr. *infra*.

<sup>29</sup> I muri che delimitano il vano C presentano la cortina in opera reticolata anche al di sotto del pavimento musivo, in corrispondenza dell'interro.

<sup>30</sup> Nell'angolo nord dell'ambiente C lo scavo è stato approfondito, al di sotto del piano pavimentale, fino alla quota della canalizzazione, della quale è stato messo in luce un breve tratto rimuovendo alcuni pali con basamento in cemento che ne avevano intercettato e distrutto la copertura.

canalizzazione, della quale è stato messo in luce un breve tratto con il piano leggermente inclinato verso ovest, si debba mettere in rapporto al vano-vasca J<sup>31</sup> (Tav. III).

I vani A e B (m 10 x 4,50 ca.; m 5 x 4,50 ca.) erano dotati di impianto di riscaldamento ad aria calda con intercapedine lungo le pareti e pavimento rialzato su *suspensurae* (Figg. 1-2). In essi è stato messo in luce il piano dell'ipocausto, in mattoni sesquipedali e tegole riutilizzate, in discreto stato di conservazione, che si trova cm 50 ca. più in basso del pavimento in mosaico; quest'ultimo è stato quasi del tutto asportato in entrambi gli ambienti. Sul pavimento in mattoni poggiano i pilastri della *suspensura* in bessali, rasati alla stessa quota delle murature, maggiormente conservati nel vano A; in B sono in situ soltanto tre pilastri<sup>32</sup>. All'estremità sud di A, dove le murature sono rasate ad una quota più alta di cm 30 ca., si conserva un breve tratto del pavimento rialzato, in mosaico bianco e nero con riquadro geometrico, che poggia su uno strato di bipedali accostati a formare un piano orizzontale (Fig. 13). Nello spazio compreso tra il lacerto del pavimento musivo e il muro sono stati rinvenuti *in situ* nove *tubuli* fittili, a sezione rettangolare, affiancati e disposti verticalmente. È questa l'unica evidenza conservata della serie di tubicini che dall'ipocausto dovevano diffondere l'aria calda attraverso l'intercapedine delle pareti e garantire il riscaldamento dell'ambiente. Anche in B, che doveva essere caratterizzato da un impianto simile, si conservano, lungo la parte nord-est, esigue tracce dell'intercapedine parietale.

L'ambiente A è collegato, a sud-ovest, ad un vano di forma quadrata (P) (m 2 x 2), il *praefurnium*, con apertura verso l'esterno; di questo si conserva *in situ* la soglia della porta (Fig. 6). Dal *praefurnium*, attraverso un condotto delimitato da due muretti paralleli, l'aria calda veniva convogliata nell'ipocausto del *calidarium* (A), le cui pareti erano rivestite di laterizi, e da qui, risaliva nei *tubuli* fittili, lungo l'intercapedine dei muri (Figg. 1-2; 13). Anche il vano Y (m 4 x 3 ca.), che comunicava con A ad ovest, possedeva un'intercapedine pavimentale: due muretti paralleli, alla quota dell'ipocausto, permettevano il passaggio di aria calda dall'ambiente A al piccolo vano attiguo (Fig. 2). Questi ambienti (A, Y) dovevano contenere delle vasche che sono state completamente perdute. I muri ovest di entrambi sono attraversati, infatti, dai rispettivi canali di scarico per l'acqua, la quale defluiva, all'esterno dell'edificio, in direzione ovest, in corrispondenza di una lieve pendenza del piano di campagna (Tav. III). I resti di un vano-vasca di forma rettangolare (E) (m 3,50 x 1,50 ca.) si conservano invece, in pessimo stato, all'estremità nord-ovest dell'ambiente B. Le murature che delimitano l'invaso, conservate per cm 20 ca. in altezza, sono fornite,

<sup>31</sup> Potrebbe trattarsi del canale di adduzione dell'acqua al quale sembrerebbe corrispondere il canale di scarico fuoriuscente dal muro perimetrale nord-ovest dell'edificio.

<sup>32</sup> Un mattone dei pilastri che sorreggevano la *suspensura* dell'ambiente A presenta un bollo della prima età adrianea: "FIGL CAEC QVINT/FL ROMANI SVLP":(Ex) figl(inis)Caec(iliae) Quint(ae), T. Fl(avi) Romani, Sulp(icianum) (CIL XV/1, 576b; Steinby 1977, 90, nota 3).



Fig. 13. Lacerto di pavimento e tubuli fittili nell'ambiente A (foto di M. Letizia).



Fig. 14. Collana in paste vitree dalla t. 1 (foto S.A.R.) (See also colour plate IV. 8).



Fig. 15. Borchiette in bronzo dalla t. 1 (foto S.A.R.).



Fig. 16. Mascherine in oro dalla t. 4 (foto S.A.R.).

lungo i lati est ed ovest, di una intercapedine per il passaggio dell'aria calda. La vasca presenta una prima pavimentazione in mosaico che è stata poi completamente coperta da una fodera in marmo; di quest'ultima si trova *in situ* un'unica lastra (Fig. 12). Un'altra vasca (J), anch'essa di forma rettangolare (m 3 x 2), è collocata a nord del vano K. Di essa si conserva il rivestimento del fondo, in lastre di marmo bianco con un piccolo inserto laterale in mosaico, notevolmente deteriorato, e brevi tratti della fodera delle pareti nella quale sono visibili le tracce delle grappe metalliche utilizzate per ancorare le lastre. L'acqua di scarico veniva convogliata in una canaletta e quindi, attraverso un canale seminterrato, del quale è stato messo in luce il primo tratto, all'esterno dell'edificio, sempre in direzione ovest (Tav. III). Nei vani J-K, rasati cm 30 ca. più in basso, alla stessa quota di A e Y, il livello di rasatura dei muri coincide con il fondo della vasca J (Fig. 12). In corrispondenza dei tagli moderni, presenti nelle murature degli ambienti B/E e K, è stato possibile ispezionare le fondazioni dei muri che sono realizzate a sacco entro trincee scavate nel tufo.

Nei vani A e B si riscontrano modifiche strutturali che hanno comportato un radicale cambiamento delle caratteristiche costruttive di entrambi. Il pavimento in mosaico, conservato per un breve tratto nel vano A (Fig. 13), e la preparazione pavimentale presente in B, all'incirca alla stessa quota (Fig. 1), sono relativi ai piani

pavimentali della seconda fase edilizia. Essi poggiano, come si è detto, su uno strato molto compatto di terra e materiale di riporto che copre il piano in mattoni dell'ipocausto<sup>33</sup>. Dei pavimenti più antichi, forse anch'essi in mosaico, collocati pressappoco alla stessa quota, non rimane alcuna traccia. Nella prima fase la parte termale dell'edificio era costituita da due vani più grandi, A-B (*calidarium*, *tepidarium*), con pavimento rialzato su *suspensurae*, intercapedine e sistema di riscaldamento, e da altri ambienti più piccoli (J-Y) che comunicavano con essi. Nell'intervento di ristrutturazione della seconda è stato riempito l'ipocausto dei vani A e B con terra e materiali edilizi di risulta e creato un nuovo piano pavimentale, all'incirca alla stessa quota del pavimento rialzato della fase precedente; quest'ultimo fu completamente asportato. È probabile che l'ambiente B, in questa fase, sia stato ampliato verso sud, comprendendo il vicino vano F, nel quale prosegue la stessa preparazione pavimentale (Fig. 1).

L'estremità ovest della parte termale dell'edificio, coincidente con il vano Y, corrisponde all'angolo ovest della villa. Su questo lato, a pochi metri dal muro perimetrale, sono state rinvenute le lacinie della cava di pozzolana (Tav. II; Fig. 6). Il muro che delimita a sud-ovest il *calidarium* (A) e le murature del *prae-furnium* (P)

<sup>33</sup> cfr. *supra*.

sono stati costruiti, infatti, quasi a ridosso delle cavità, le quali furono abbandonate e interrare prima della costruzione della villa.

#### La cava

La cava di pozzolana, ubicata ad ovest della villa, è costituita da undici cavità scavate nel tufo, a m 2 ca. di profondità dal piano di campagna e dal tracciato stradale. Queste, rinvenute in parte crollate e completamente interrate, sono disposte rispettivamente ai lati di un asse centrale, lungo m 35 ca., con orientamento est-ovest (Tav. II). Le cavità dell'estremità est, lato nord (nn. 9-11), si trovano a meno di un metro di distanza dai muri meridionali dagli ambienti A e P, che sono stati costruiti, dunque, a ridosso della cava (Fig. 6). Lo scavo per l'estrazione della pozzolana è probabilmente avvenuto procedendo da ovest verso est, sfruttando la naturale conformazione del suolo, leggermente digradante verso ovest. Non si può escludere che i costruttori della villa abbiano utilizzato, per le opere edilizie, la pozzolana proveniente dalla cava, prima del suo definitivo abbandono. Cessato lo sfruttamento commerciale le cavità furono obliterate da materiali edilizi di scarto e da grossi pezzi di tufo, dovuti al crollo delle volte, e in parte riutilizzate come immondezzaio. Lo studio dei depositi che ne costituiscono il riempimento, formati quasi esclusivamente da strati di frammenti ceramici, alternati a strati di cenere, residui di pasto e ossa di animali e molluschi, risulta dunque di notevole importanza per la cronologia delle fasi della villa, soprattutto per il primo periodo di vita. Da una analisi preliminare dei reperti si è potuto appurare che essi coprono un arco cronologico compreso tra la tarda età flavia e l'età adrianea<sup>34</sup>.

Sullo strato superiore del deposito di terra che riempiva le cavità, in corrispondenza delle cavità 3 e 4, è stata rinvenuta una sepoltura (t. 1), ricavata in una fossa poco profonda, che si appoggia, per un breve tratto, al taglio del banco di tufo (Tav. II). Le altre quattro tombe (tt. 2-5), di tipologia simile, disposte parallelamente l'una di fianco all'altra, si trovano ad ovest della villa, oltre il canale di scarico dell'acqua orientato in direzione est-ovest (Fig. 7)<sup>35</sup>.

#### Le tombe

All'esterno dell'edificio doveva estendersi un piccolo sepolcreto, presumibilmente ad uso familiare, del quale le cinque tombe terragne, ubicate a m 15-20 ca. rispettivamente ad ovest e a nord-ovest, e le altre, rinvenute ad est, quasi completamente distrutte, costituiscono una evidenza significativa<sup>36</sup> (Tav. II). Le quattro sepolture a nord-ovest, contenute entro fosse scavate nel tufo,

presentano lo stesso orientamento all'incirca est-ovest, e sono disposte parallelamente, a partire da m 5 ca. di distanza dal canale di scolo dell'acqua che fuoriesce dall'edificio in direzione ovest (Fig. 7). L'altra tomba del lato ovest si trova m 20 ca. più a sud ed è stata ricavata, in una fossa poco profonda, sul riempimento di terra in corrispondenza della cava. Le cinque sepolture ad ovest, di certo successive all'abbandono della cava, sono molto probabilmente in fase con l'edificio e hanno restituito interessanti reperti riferibili all'ornamento personale e al corredo degli inumati<sup>37</sup>. Il mediocre stato di conservazione delle tombe, prive, in alcuni casi, delle tegole di copertura con terra infiltrata all'interno delle fosse, non ha causato il completo deterioramento degli scheletri, ritrovati in giacitura primaria e in connessione anatomica<sup>38</sup>. Gli oggetti di ornamento personale si trovavano a diretto contatto con le ossa. Nella t. 1, quella situata più a sud, sono stati recuperati sessantasei vaghi di collana in paste vitree, di diverso tipo e dimensioni (Fig. 14), e sei piccole borchie di bronzo, queste ultime rinvenute intorno all'avambraccio sinistro dell'inumato (Fig. 15). Dalla t. 4 provengono cinque mascherine in oro, ad imitazione di figure teatrali, con terminazioni laterali ad anellini per applicazione, otto perline in paste vitree e due in oro, rinvenute rispettivamente dietro il cranio, sulle vertebre cervicali e sulla scapola sinistra (Fig. 16). Le caratteristiche di questi oggetti e l'ubicazione degli stessi, intorno al capo dell'inumato, indurrebbero ad ipotizzare che si tratti, più che di elementi decorativi cuciti su tessuto, di ornamenti applicati ad una retina per capelli, della quale non rimane alcuna traccia<sup>39</sup>. Placchette simili, aventi un diverso tipo di decorazione, riferibili a guarnizioni di copricapo a *reticulum*, sono state recentemente rinvenute in alcune tombe femminili, datate all'età antonina, nelle necropoli romane di via Serenissima e di via Vallerano e in altri contesti italiani<sup>40</sup>. In queste sepolture il miglior stato di conservazione degli inumati e degli oggetti di ornamento ha permesso di fornire una ricostruzione ipotetica della decorazione del *reticulum*.

<sup>35</sup> cfr. *infra*.

<sup>36</sup> cfr. *supra*.

<sup>37</sup> La datazione degli oggetti di ornamento personale e delle monete, attualmente in corso di studio, sembra si debba ascrivere nell'ambito del II sec. d.C (cfr. *infra*).

<sup>38</sup> Cfr. *infra*. Una tegola, rinvenuta nella terra presso la t. 5, presumibilmente parte della sua copertura, presenta un bollo dell'anno 123 (--- TIANI SVLP EX F DOMITI.../... PAETI[N]O ET [APRONIANO]/COS) (cfr. *supra* nota 32).

<sup>39</sup> Sull'uso del *reticulum* nelle acconciature femminili cfr. *DarSag* 4, 1911, s.v. *reticulum*, 855; Barini 1958, 29; Sensi 1980-81, 57-58; Bordenache - Battaglia 1983, 79-87. In questo caso, se l'identificazione è corretta, ci sarebbe una corrispondenza tra il soggetto della decorazione (maschera teatrale) e l'oggetto (*reticulum*) usato comunemente anche in ambito teatrale. In generale sulle placchette d'oro cfr. Bundgaard - Rasmussen 1998, 66-72.

<sup>40</sup> Per tutti gli aspetti connessi alla presenza del *reticulum* nelle sepolture cfr. il recente studio di Bedini *et al.* 2004, 84-87, cfr. inoltre: Bedini *et al.* 1995, 319-331; Aa. vv. 1995, 31-33, 58; Rottoli 2001, 159-164.

<sup>34</sup> Ringrazio il dott. G. De Rossi per la precisazione cronologica fornitami e auspico che possa essere intrapreso, al più presto, lo studio dei reperti rinvenuti nella cavità e degli oggetti di ornamento personale trovati nelle tombe (cfr. *infra*).

In prossimità della mandibola degli individui delle tombe 2 e 4 sono state trovate due monete in bronzo che dovevano essere collocate come obolo all'interno della bocca<sup>41</sup>. Nelle tombe 1, 3-5, la presenza di quattro chiodi, di piccole dimensioni, con testa, larga e piatta, e punta ricurva, è legata al significato magico rituale attribuito al metallo e all'oggetto in sé; diverso il significato dei quindici chiodi, di dimensioni maggiori, rinvenuti all'interno della fossa della tomba 3; questi ultimi si devono riferire, con ogni probabilità, alla cassa lignea, completamente perduta, usata per la sepoltura.

L'impianto abitativo, di tipo residenziale, è presumibilmente inquadrabile, per le caratteristiche delle murature nella prima età imperiale. In particolare gli ambienti termali, forse riferibili ad una fase di poco successiva alla costruzione dell'edificio, sono di epoca adrianea. Si deve datare infatti non prima dell'età adrianea la costruzione dell'ipocausto nei vani A e B<sup>42</sup>. Il rifacimento dei pavimenti in mosaico in questi vani e negli ambienti C e D documenta poi una fase di ristrutturazione e cambiamento di destinazione d'uso degli stessi ascrivibile forse nell'ambito dell'età severiana. Segni evidenti di trasformazioni strutturali si sono riscontrate inoltre in alcuni ambienti della parte centrale della villa (G-R-Z), quelli che si riferiscono con ogni probabilità alla fase più antica dell'edificio, i quali hanno subito una completa ristrutturazione, forse in età tardoantica o altomedievale, con l'inserimento di murature costituite da materiali di

spoglio, al fine di un loro probabile riutilizzo, forse come fondazioni di un nuovo elevato, del quale però non si conservano tracce.

Lo studio dei reperti, prevalentemente ceramici, trovati nei depositi all'interno delle cavità e la datazione dei corredi delle sepolture forniscono alcuni dati utili per definire la cronologia delle fasi dell'edificio<sup>43</sup>. Sembra infatti verosimile ipotizzare un rapporto tra la vita condotta nell'abitato e la cava abbandonata e riutilizzata come immondezzaio. La presenza di tombe intorno alla villa, che si devono presumibilmente ritenere in fase con essa, trova poi numerosi confronti in diversi settori del suburbio<sup>44</sup>. In particolare sepolture della stessa tipologia sono state sporadicamente scoperte, negli ultimi anni e in passato, in occasione di lavori stradali, lungo via Grotta Perfetta e rispettivamente a sud e a nord della strada<sup>45</sup>. Aree funerarie di limitata estensione, di pertinenza degli edifici privati, ma non lontane dalla necropoli ubicata nella zona dell'Annunziatella, dovevano essere dislocate, in raggruppamenti numericamente ridotti, in stretto rapporto topografico con gli edifici residenziali documentati in questo settore del suburbio.

Monica Ricciardi  
monicaricciardi@fastwebnet.it

<sup>41</sup> Le monete, quasi del tutto illeggibili, si riferiscono agli imperatori Adriano e Antonino Pio (ringrazio il dott. Catali della S. A. R. per l'informazione fornitami).

<sup>42</sup> Cfr. *supra* nota 32.

<sup>43</sup> Cfr. *supra* nota 32, 38 e 41.

<sup>44</sup> Cfr. Di Gennaro - De Filippis 1995, 267-274 e G. Messineo in questi stessi atti.

<sup>45</sup> Santangeli Valenzani - Volpe 1987-88, 545-548.

## Bibliografia

- Amoroso 2000  
Barini 1958  
Bedini 1979  
Bedini 1995  
Bedini *et al.* 1995  
Bedini 1997  
Bedini *et al.* 2004  
Bordenache - Battaglia 1983
- A. Amoroso, 'Crustumium, da città arcaica a suburbium di Roma', *BullCom* 101, 2000, 263-282.  
C. Barini, *Ornatus muliebris. I gioielli e le antiche romane*, Torino 1958.  
A. Bedini, 'Abitato protostorico in località Acqua Acetosa - Laurentina', in *Archeologia laziale* 2 (QArchEtr, 3), Roma 1979, 21-28.  
*Mistero di una fanciulla. Ori e gioielli della Roma di Marco Aurelio da una nuova scoperta archeologica* (catalogo della mostra), A. Bedini (ed.), Roma 1995.  
A. Bedini - C. Testa - P. Catalano, 'Roma. Un sepolcreto d'epoca imperiale a Vallerano', in *Archeologia laziale* 12, 1 (QArchEtr, 23), Roma 1995, 319-331.  
A. Bedini, 'Modi di insediamento e bonifica agraria nel suburbio di Roma', in *Uomo acqua e paesaggio. Atti dell'incontro sul tema 'Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico'* (Atlante tematico di topografia antica, suppl, 2), Roma 1997, 165-184.  
A. Bedini - I. A. Rapinesi - D. Ferro, 'Testimonianze di filati e ornamenti in oro nell'abbigliamento di età romana', in C. Alfaro, J. P. Wild, B. Costa (eds.), *Purpureae vestes. Textiles y tintes del Mediterráneo en época romana. Actas del I Symposium Internacional sobre Textiles y Tintes del Mediterráneo en época romana, Ibiza, 8 al 10 de noviembre, 2002*, València 2004, 77-88.  
G. Bordenache - Battaglia, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1983.

- Bundgaard - Rasmussen 1998 B. Bundgaard - Rasmussen, 'Gold ornaments from the Mausoleum at Alikarnassos', in W. Dyfri (ed.), *The art of the Greek goldsmith*, London 1998, 66–72.
- Calci - Sorella 1995 C. Calci - R. Sorella, 'Forme di paesaggio agrario nell'ager ficulensis', in L. Quilici, S. Quilici Gigli (eds.), *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana* (Atlante tematico di topografia antica, 4), Roma 1995, 117–127.
- Carbonara - Messineo 1995 A. Carbonara - G. Messineo, 'Via Nomentana (loc. Cecchina)', *BullCom* 96, 1994-95, 239-259.
- Cecchini et al. 1985 M.G.Cecchini - N.Pagliardi - L.Petrassi, 'Via di Grotta Perfetta', *BullCom* 90, 1985, 245–247.
- Ciceroni 2004 M. Ciceroni, 'Sistemazione agricola di età repubblicana', in P. Gioia, R. Volpe (ed.), *Centocelle I. Roma S.D.O. Le indagini archeologiche*, Roma 2004, 343–357.
- Di Blasi et al. 1999 L. Di Blasi - L. De Marco - M. Fellak - E. Foddai, 'Elementi e linee ricostruttive di un paesaggio agrario del suburbio di Roma', in *Campagna e paesaggio nell'Italia antica* (Atlante tematico di topografia antica, 8), Roma 1999, 95–114.
- Di Gennaro - De Filippis 1995 F. Di Gennaro - De Filippis, 'Un sepolcro di età imperiale nella tenuta Boccone d'Aste', in *Archeologia laziale* 12, 1 (QArchEtr, 23), Roma 1995, 267–274.
- Dell'Era 2000 F. Dell'Era, 'Villa e paesaggio: gli impianti idraulici', *BullCom* 101, 2000, 249–262.
- De Rossi - Granelli 2003 G. De Rossi - A. Granelli, 'Tor Marancia e la via Ardeatina. Ricognizione e lettura del territorio tra "campagna urbana" ed espansione edilizia', in P. Pergola, R. Santangeli Valenzani, R. Volpe (eds.), *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno* (CÉFR, 311), Rome, 2003, 331–359.
- Fraioli 2000 F. Fraioli, 'Recenti scavi nella tenuta Radicicoli', *BullCom* 101, 2000, 225–236.
- Franciosi 1997 G. Franciosi, 'Regime delle acque e paesaggio in età repubblicana', in *Uomo acqua e paesaggio. Atti dell'incontro sul tema 'Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico'* (Atlante tematico di topografia antica, suppl, 2), Roma 1997, 11–19.
- Guaiotoli - Zaccagni 1985 M. Guaiotoli - P. Zaccagni, 'Località La Rustica. Interventi di scavo collegati ad opere di urbanizzazione (circ. VII)', in *BullCom* 90, 1985, 119–124.
- Musco et al. 1995 S. Musco - C. Morelli - M. Brucchiotti, 'Ager Gabinus: note di topografia storica', in *Archeologia laziale* 12, 1 (QArchEtr, 23), Roma 1995, 275–292.
- Musco et al. 2001 S. Musco, L. Petrassi, S. Pracchi (ed.), *Luoghi e paesaggi archeologici del suburbio orientale di Roma*, Roma 2001.
- Quilici - Quilici Gigli 1986 L. Quilici - S. Quilici Gigli, *Fidenae* (Latium vetus, 5), Roma 1986.
- Quilici Gigli 1987 S. Quilici Gigli, 'Su alcuni segni dell'antico paesaggio agrario presso Roma', in *Archeologia laziale* 8 (QArchEtr, 14), Roma 1987, 152–166.
- Quilici - Quilici Gigli 1993 L. Quilici - S. Quilici Gigli, *Ficulea* (Latium vetus, 6), Roma 1993.
- Ricciardi 2002 M. Ricciardi, 'Via di Grotta Perfetta. Ritrovamenti archeologici (Municipio XI)', *BullCom* 103, 2002, 377–384.
- Rottoli 2001 M. Rottoli, 'La signora del sarcofago', in M. Sannazzaro (ed.), *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica - La necropoli tardoantica. Atti delle giornate di studio (25-26 gennaio 1999)*, Milano 2001, 159–164.
- Santangeli Valenzani - Volpe 1980 R. Santangeli Valenzani - R. Volpe, 'Tentativo di ricostruzione di una sistemazione agricola di età repubblicana nei dintorni di Roma', in *ArchCl* 32, 1980, 206–215.
- Santangeli Valenzani - Volpe 1987-88 R. Santangeli Valenzani - R. Volpe, 'Zona tra via di Grotta Perfetta, via di Vigna Murata, via Ardeatina (circ. XII)', *BullCom* 92, 1987-88, 544–549.
- Sensi 1980-81 L. Sensi, 'Ornatus e status sociale delle donne romane', *AnnPerugia* 18, n.s. 4, 1980-81.
- Spera 1999 L. Spera, *Il paesaggio suburbano di Roma dall'antichità al Medioevo: il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina dalle mura aureliane al III miglio*, Roma 1999.
- Spera 2001 L. Spera, s.v. 'Ardeatina' in *LTUR. Suburbium*, I, Roma 2001, 150–156.
- Spera 2002 L. Spera, *Via Ardeatina* (Antiche strade. Lazio), Roma 2002.
- Steinby 1977 M. Steinby, 'La cronologia delle *figlinae* doliarie urbane dalla fine dell'età repubblicana all'inizio del III sec.', *BullCom* 84 1974-75, 7–132.
- Tella 2000 F. Tella, 'Via Ardeatina-via di Grotta Perfetta: nuovi ritrovamenti', *BullCom* 101, 2000, 433–441.
- Volpe 2004 R. Volpe, 'Lo sfruttamento agricolo e le costruzioni di età repubblicana', in P. Gioia, R. Volpe (eds.), *Centocelle I. Roma S.D.O. Le indagini archeologiche*, Roma 2004, 447–462.

## Appendice: Le sepolture di via Grotta Perfetta: evidenze antropologiche

CARLA CALDARINI & PAOLA CATALANO \*

In seguito al rinvenimento di cinque sepolture, di epoca imperiale, su via di Grotta Perfetta nel periodo compreso tra aprile e giugno 2001, è stato svolto un intervento di scavo e recupero dei resti scheletrici umani sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica di Roma. Per quanto concerne la distribuzione delle 5 tombe, 4 sono collocate a N della villa, oltre un canale per lo scolo dell'acqua e sono tutte ravvicinate tra loro, una è isolata nel settore di SW. Tutte le tombe mostrano forti analogie: ad eccezione della T.1, in gran parte scavata in piena terra, le altre condividono il taglio nel banco tufaceo, la copertura, qualora presente, di tegole alla cappuccina e l'orientamento NE-SW. Inoltre tutte le sepolture sono ad inumazione e gli individui sono stati deposti in posizione supina con gli arti inferiori distesi mentre per gli arti superiori non è stata osservata un'unica modalità di deposizione. Lo stato di conservazione dei resti scheletrici è stato compromesso, seppure in modo variabile, dalla presenza di radici che hanno deteriorato le ossa rendendole spesso frammentarie.

Per quanto riguarda la decomposizione, si ritiene che alla deposizione il corpo non sia stato ricoperto direttamente con terra. Il ritrovamento di numerosi chiodi di ferro, disposti lungo la fossa della T.3, testimonierebbe l'uso di una cassa lignea non conservata, mentre la compostezza e la compressione scheletrica osservata per almeno altre due sepolture porterebbe ad ipotizzare l'impiego di sudari per avvolgere i corpi.

L'età alla morte degli individui adulti è stata determinata con valutazioni sul grado di oblitterazione delle suture escraniche (Meindl e Lovejoy, 1985) ed in base alla scala di Lovejoy (1985) per la lettura del grado di usura dei denti. La determinazione del sesso è stata effettuata secondo la tecnica proposta da Acsádi e Nemeskéri (1970), sulla base delle caratteristiche morfologiche e metriche del cranio e del bacino, così come suggerito da Ferembach (Ferembach *et al.* 1979). Tutti gli individui, di cui 4 presentano caratteristiche femminili ed uno solo caratteristiche maschili, sono morti in età adulta o matura (tra i 20 ed i 45 anni).

L'inumato della tomba 1 è un individuo femminile d'età alla morte compresa tra i 35 ed i 45 anni, deposto supino con l'arto superiore destro flessa sul bacino ed il sinistro disteso lungo il corpo; gli arti inferiori sono distesi.

L'individuo della tomba 2 è una femmina d'età alla morte compresa tra i 25 ed i 35 anni, deposto in posizione supina con gli arti superiori ed inferiori distesi. Lo scheletro, in giacitura primaria, si presenta compresso trasversalmente con gli arti superiori strettamente aderenti al torace e le mani poste sotto il collo dei femori e gli arti inferiori ravvicinati. Le vertebre cervicali sono verticalizzate ed il cranio è collassato indietro, probabilmente a causa della decomposizione di un cuscino di materiale deperibile che originariamente lo manteneva sollevato rispetto al resto del corpo.

L'inumato della tomba 3, un individuo maschile d'età alla morte compresa tra i 32 ed i 42 anni, giace in posizione supina con orientamento NE-SW. Gli arti superiori sono distesi lungo il corpo con le mani piegate e adagiate sul collo dei femori; gli arti inferiori sono distesi ed i piedi leggermente ruotati lateralmente.

L'inumato della tomba 4, un individuo femminile d'età alla morte compresa tra i 28 ed i 38 anni, giace in posizione supina con orientamento NE-SW. Gli arti superiori sono flessi sul bacino con le mani affiancate e adagiate sul pube e sul collo del femore destro; gli arti inferiori sono distesi con i piedi leggermente sovrapposti il sinistro sul destro.

L'inumato della tomba 5, un individuo femminile d'età alla morte compresa tra i 33 ed i 43 anni, giace in posizione supina con gli arti inferiori distesi e ravvicinati e con orientamento NE-SW. Lo scheletro si presenta incompleto mancando degli arti superiori, della regione toracica e della mandibola.

\*  
Soprintendenza Archeologica di Roma

### Bibliografia

Acsadi - Nemeskeri 1970

Ferembach *et al.* 1979

Lovejoy 1985

Meindl - Lovejoy 1985

G. Acsadi - J. Nemeskeri, *History of human life span and mortality*, Budapest 1970.

D. Ferembach - I. Schwidetzky - M. Stloukal, 'Recommandations pour déterminer l'âge et le sexe sur le squelette', *Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris*, 6, 1979, 7-45.

C.O. Lovejoy, 'Dental wear in Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at the death', *American Journal of Physical Anthropology*, 68, 1985, 47-56.

R.S. Meindl - C.O. Lovejoy, 'Ectocranial suture closure: a revised method for the determination of age at death based on the lateral-anterior sutures', *American Journal of Physical Anthropology* 68, 1985, 57-66.